

La venuta di Gesù nel nostro mondo è accompagnata da momenti che ne manifestano lo scopo, nel mentre ci svelano la sua identità. Nei vangeli sinottici Gesù è già apparso come il Salvatore anche dei popoli più lontani, impersonati dai Magi, oltre che del popolo d'Israele, secondo la manifestazione al momento del suo battesimo. Il Vangelo di Giovanni racconta come Gesù si sia rivelato fin dagli inizi ai suoi discepoli attraverso un segno tutto particolare: l'acqua mutata in vino in un banchetto matrimoniale. La festa di Cana, alla quale Gesù partecipa con sua Madre e con i suoi discepoli, manifesta molteplici aspetti della sua presenza tra noi. Allude al banchetto finale al quale Dio chiama, attraverso di lui, tutti i popoli della terra e all'immagine frequente già nell'Antico Testamento del matrimonio, per indicare l'amore di Dio verso la comunità che egli ha scelto. In questo contesto è un chiaro appello alla gioia: la gioia rappresentata dal vino che proviene dall'acqua. Come a dire che anche le cose più ordinarie e quotidiane possono diventare significative ed importanti, possono recare gioia a se stessi e agli altri, se entrano in contatto con il mistero discreto eppure esaltante della presenza di Cristo.



Le nozze di Cana: dipinto che si conserva a Tortora, nelle adiacenze del Chiostro della "Chiesa dell'Annunziata".

PREGHIERA

Voglio cantare anch'io un canto nuovo.
 Voglio cantarlo dovunque io mi trovi
 e a prescindere da come io mi senta.
 È il canto che annuncia che la tua salvezza
 è già venuta su questa nostra terra,
 nonostante i suoi tanti travagli e i suoi lati oscuri,
 così come è venuta in questa mia povera vita
 con tutti i suoi problemi e le sue incoerenze.
 È il canto nuovo di un riscoperto amore:
 il tuo amore, Gesù, che giammai m'abbandona,
 per questo oggi faccio festa con te e con i tuoi discepoli,
 con quella tua Madre dolcissima,
 che a tutto pensa, persino a che non ci manchi il vino.
 Quale vino? Quello che beviamo con te
 e che alla fine è il vino della tua vita ed è il tuo sangue:
 sangue di un Messia, che nulla risparmia
 per la nostra gioia. (GM/17/01/10)

Dal Salmo 95 "Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore". Cantate al Signore un canto nuovo,
 / cantate al Signore, uomini di tutta la terra. / Cantate al Signore, benedite il suo nome. / Annunciate di giorno
 in giorno la sua salvezza. / In mezzo alle genti narrate la sua gloria, / a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
 / Date al Signore, o famiglie dei popoli, / date al Signore gloria e potenza, / date al Signore la gloria del suo
 nome. / Prostratevi al Signore nel suo atrio santo. / Tremi davanti a lui tutta la terra. / Dite tra le genti: «Il
 Signore regna!». / Egli giudica i popoli con rettitudine.

Vangelo di Giovanni (2,1-12) In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.